

Dai presidenti ennesimo ultimatum per il ripiano del deficit delle società (250 miliardi)

glio: sino al 15 gennalo del prossimo anno, una «tregua»

non scritta è stata approvata dai presidenti delle società professionistiche in attesa di

una risposta convincente del

governo. Il «Poujade» del calclo, leggi Il presidente Gra-

ziano, ha addirittura mitiga-

to i suoi segnali di guerra di-nanzi all'uomo sopra «par-

tes», cioè il commissario

straordinario della Feder-

calcio, Franco Carraro, chie-

dendo pubblicamente scusa

- sono parole di Matarrese

- per la sua esuberanza dia-

lettica. Ma, al termine della

seduta plenaria della Lega,

conversando con i giornali-

sti non ha tuttavia rinuncia-

to ad una battuta tra il belli-

coso ed il teatrale: «Noi sia-

mo malintenzionati», ha af-

fermato Graziano, a mo' di

sintesi di un discorso in cui

le parole sottolineate sono

state defiscalizzazione e

sgravi fiscali. Destinatario, naturalmente, il ministro

La sintesi politica che fuo-riesce dalla riunione di Lega

è comunque quella di una ri-

composizione delle società calcistiche attorno al nucleo

centrale, cloè la situazione

finanziaria del pianeta cal-

cio. Certo, non sono mancate critiche sibilline: «Ci sono so-

cietà che possono strafare, ha detto Rozzi, il presidente

dell'Ascoli ieri anche a collo-

quio con il capo degli «007»

federali, dottor Labate; né

Visentini.

Il calcio minaccia però non sciopera ROMA — La temuta rivolta del «peones» capeggiata dal presidente dell'Avellino, ing. Graziano, non ci sarà. O me-

Carraro evita la «rivolta» ma chiede soldi al governo

pero del calcio. I presidenti hanno abbassato il tiro delle loro minacce, hanno accettato l'invito alla calma del presidente del Coni e commissario speciale della Federcalcio Franco Carraro, hanno avuto nuove assicurazioni, sempre dallo stesso Carraro, trasformando una lunga ed interminabile riunione, durata oltre cinque ore, dai toni spesso molto accesi, in una seduta interlocutoria. Ieri si è ulteriormente preso atto della situazione, delle possibilità di risoluzione di parte dei problemi, rimandando ogni decisione al 15 gennalo, giorno in cui, sempre alla presenza di Carraro, i presidenti del calcio si ritroveranno a Milano, negli uffici della Lega. Praticamente il discorso iniziato leri avrà una conclusione fra quaranta giorni, positiva o negativa che sia.

Quaranta giorni che hanno il sapore di un ultimatum e che serviranno ai capi del calcio per strappare al governo una risposta alle loro richleste. «Almeno una risposta - ha sottolineato il presidente del Coni - perché quello che più irrita in tutta questa situazione è l'indifferenza mostrata da chi deve darci una risposta. La stiamo chiedendo da tempo, qualsiasi essa sia. Invece nulla, il silenzio. Breve paucusa. «La nostra colpa è quella che, nonostante tutto, riusciamo ugualmente a fun-

Il calcio, dunque, torna a fare la voce grossa e questa volta ha eletto come suo paladino il commissario straordinario, fidando nel suo carisma, nel sul impegno. Il problema non è di fa-

cile risoluzione, poiché la si-

perato ormai i livelli di guardia, diventando drammati-

Le responsabilità sono note, incancrenite e generate dalla politica dissennata di chi ha diretto fin qui le società ed anche di chi doveva vigilare su di esse.

Ma è anche chiaro che attraverso questo benedetto calcio è stato finanziato fin qui l'intero sport Italiano, per cui un minimo di attenzione in più lo avrebbe meritato. Un plano di risanamento venne presentato un anno fa. Esso fu redatto tenendo conto delle richieste del governo. È passato un anno senza che accadesse nulla. È questa indifferenza - oltre ovviamente al soldi che i presidenti di società continuano a chiedere a viva voce - che ha esacerbato gli animi. Al punto che si è arrivati nuovamente a minacciare uno sciopero del calcio.

Un'azione di forza che va deprecata, considerando anche che nel momento in cui si chiedono aluti per non morire, alcuni presidenti di società hanno già iniziato la nuova campagna acquisti a suon di miliardi: un fatto che non depone bene verso chi deve assumersi delle responsabilità e prendere della de-

In questi quaranta giorni di tregua, il calcio, attraverso Carraro, cercherà di tropermettano una risoluzione

Il presidente del Coni incontrerà il ministro del Turismo e Spettacolo Capria, responsabile anche delle questioni del mondo sportivo, e con lui stabilirà un piano d'azione per portare avanti i discorsi ancora aperti. Una prima nota positiva potrebbe arrivare dalla ridu- I riduzione dei prezzi dei bi-



Il presidente Franco Carraro

zione delle aliquote sui biglietti che lo Stato «succhia» alle società: Non è escluso che vengano riviste - ha sottolineato Carraro —. Me lo ha detto il presidente del Consiglio Craxi, dopo aver Finanze Visentini. La nuova aliquota verrebbe fissata sul 4-5%. Un'eventualità del genere porterebbe nelle casse dissanguate del calcio dai ventisette al ventotto miliardi. E già qualcosa - ha insistito Carraro — perché scatenerebbe del meccanismi che potrebbero produrre nuovi soldi. Ad esempio una

glietti che potrebbe tradursi in una maggiore presenza di pubblico. Inoltre è necessario arrivare ad una revisione di questa tassazione, perché lo sport - e quindi anche il calcio - continua ad essere l'unico spettacolo che produ-

ca guadagno allo Stato». Il calcio, dunque, ha riposto per il momento le armi. Un breve armistizio, in attesa di una risposta. «I problemi sono maturi — ha con-cluso il commissario della Fige — bisogna intervenire presto, prima che inizino a decomporsi.

Paclo Caprio

E un presidente invece avverte «Stavolta siamo malintenzionati»



pessimismi sopra le righe: •Il futuro ci sembra nero, ha fronte che all'esterno si proletta compatto (come non potrebbe esserlo del resto) nel chiedere «prebende» allo Stato, secondo le classiche regole del «socializzare le perdite». Si è fatto interprete di questo nuovo «cursus» po-litico uno dei personaggi più estroversi ed eterodossi della fauna calcistica, il presidente del Lecce, Juriano. Alla domanda, se vi fossero segnali di una fronda ad insidiare la sovranità di Matarrese, Juriano si è schermito, ha mostrato un largo sorriso

> Presidenti delle società meridionali quindi sotto il fascio dei riflettori nel tranquillizzare i tifosi (non la pubblica opinione che forse freme di sdegno per questi dirigenti ricchi che si presentano come i nuovi «poveri»), dirigenti delle società settentrionali a disquisire sugli aspetti tecnici. Insomma, tanto per rimanere nel solco delle migliori tradizioni italiane...

ed ha esclamato un «no» a

Portavoce del «tecnocrati» è stato l'avv. Nizzola, vicepresidente del Torino, che ha dichiarato: «Abbiamo fatto un'attenta analisi del rapporti con il governo». Le difficoltà sono gravissime — ha aggiunto —, ma riteniamo Carraro in grado di avviare un contatto diretto con il Governo per una soluzione soddisfacente.

In campo contro Malta al posto di Ancelotti e Bonetti

L' quasi un'Under 21 Con Vicini altri due «ragazzi» Giannini e Ferri sono titolari

Attorno a Baresi nasce il blocco Inter...

ROMA — Giuseppe Giannini è uscito dal campo con il fiato spezzato ma non era la fatica dell'allenamento a farlo ansimare. Barcollava sotto il peso del vessillo che tutti gli hanno immediatamente buttato addosso, quello di regista della Nazionale. «Sono un centrocampista, chiamatemi solo centrocampista e non fate paragoni per favore. Non rincominciate con questa storia che sono il figlioccio di Falcao. Non voglio assomigliare a nessuno, sono solo Giannini. Comunque non ho paura di questo incarico. So che tutti guardano chi sta in mezzo al campo con occhio particolarmente critico, ma è sempre stato cosi. E li in mezzo, in fondo, ci sono da sempre. E forse vorrebbe veramente

tornare in mezzo al prato dove nessuno tenta di fargli dire che il suo idolo è Antognoni, dove non c'è chi gli chiede se lui e Matteoli sono uguali oppure come giocherà la Nazionale sabato e negli anni a venire e così avanti all'infinito. Alla fine si salva ringraziando Liedholm «che mi ha capito quanto avevo solo sedici anni» ed anche Eriksson -che mi ha fatto esplodere facendomi giocare ventidue volte in prima squadra». Poi però conclude: «Non dico grazie a nessuno, solo a Giannini e ba-

Il giocatore comunque questa promozione ormai se l'aspettava, chi invece è rimasto di sasso è stato Riccardo Ferri. E se avesse sentito Vicini parlare di lui come di una pedina che fa parte di quello che è il reparto difensivo più solido del cam-pionato chissà, i aogni sarebbe-ro forse esplosi impetuosi. «La difesa è l'origine delle fortune di questa Inter e in quella difesa ci sono Zenga e Bergomis. Le parole di Vicini sono chiare. Forse sta per nascere il primo sbloccos di questa Nazionale. «Me lo ha detto stamattina

— spiegava serio serio Riccar-do Ferri — ancora non ci credo, anzi preferisco pensare che nul-la è deciso. Però è vero che sto attraversando un buon mo-mento ed è tutto merito di Trapattoni. Mi ha trovato il posto giusto, mi ha disciplinato e soprattutto ha preferito me a Collovati.....

ROMA — Questa è una Nazionale a variazione | che questi innesti non possono essere fatti tutti costante». Queste parole, pronunciate da Vicini al chiuso dello spogliatoio prima di far capire agli azzurri a chi toccherà andare in campo a Malta, non hanno certamente fatto felice più d'uno. Ma Adelio Vicinì sa che è lunga la strada per arrivare alla formazione che lo farà dormire beato e sa che il calcio d'oggi è un susseguirsi di verdetti dove ad ogni passo sono bocciature e promozioni. Ma per trovare uomini-gioco bisogna provare e cam-biare, esattamente quello che avverrà sabato.

Aveva annunciato una variazione e invece le novità saranno due: Giannini in mezzo al campo con sulle spalle quel grosso macigno che è il ruolo di «regista» e Riccardo Ferri in difesa, al posto di Bonetti. Per cui in campo a Malta andranno così: Zenga, Bergomi, Nela, Bagni, Ferri, Baresi, Donadoni, Giannini, Altobelli, Dossena e Vialli. Fin dal primo giorno Vicini ha parlato chiaro, dentro lo spogliatoio e con la stampa, ma lui per primo sa che questo non può bastare. Chissà quante volte ha sentito gli echi delle mille polemiche che di volta in volta sono scoppiate su questo o quel nome degli anni passati. Ci sono state vere e proprie guerre nazionali, i tifosi divisi come Guelfi e Ghibellini mentre ad ogni sostituzione si gridava alla staffetta o alla bocciatura. Ma la Nazionale, quella che può tentare un avvenire migliore di quella che ha raccolto fischi e delusioni in Messico è ancora tutta da inventare o quasi. E per farlo bisogna provare. E Vicini questa volta ha giocato la carta che più gli stava a cuore, quella di Giannini, il pupillo col quale spera di trovare il perno del centrocampo per tanti anni a venire. L'innesto di Giannini fa parte di una mia política che credo sia ormai chiara. lo punto sui giovani, credo in quelli che erano nella Under 21 e in questa squadra ne entreranno molti. Solo d'un colpo, bisogna essere prudenti». È i motivi sono due: primo avere sempre un margine di garanzia per quanto riguarda il risultato e poi perché il rischio di precoci bruciature è in agguato. Oggi comunque si è capito che Vicini non solo guarda lontano inseguendo disegni lungamente elaborati ma sta molto attento al campionato. La scelta di optare questa volta per Ferri è la prova che non solo il cittì segue con attenzione quello che avviene domenica dopo domenica (Bonetti in queste ultime gare ha dimostrato di non essere certo un esempio di sicurezza) ma che soprattutto non garantisce il posto a nessuno. È un modo franco di operare e che non è detto venga capito e sempre apprezzato dai giocatori. «Ho parlato con i ragazzi e ho detto che devono essere contenti solo per il fatto di essere convocatis. Che possa essere sempre così non è certo. Sarebbe interessante sapere quello che hanno pensato ieri Matteoli che ancora una volta vede sfuggire l'esordio, De Napoli che forse si sentiva già nazionale a vita, Ancelotti che si ritrova come in Messico tra rincalzi oppure Bonetti che aveva tranquillamente annunciato al mondo intero di essere lo

stopper numero uno. Ieri a Trigoria Vicini non ha semplicemente introdotto una prima variante ma lanciato una scommessa, vuole vedere se riesce a trovare quell'uomo che la nazionale ha sempre cercato invano. Sotto la maglia numero 10 sono stati schiacciati grandi miti e promettenti eroi. «Speriamo che Giannini venga valutato per quello che fa. Il suo gioco non appare molto, non si fa notare ma è tanto, tanto importante. E Vicini lo diceva con voce trepidante sapendo quanto si faccia in fretta dalle nostre parti a bruciare un «regista».

Gianni Piva

Ma il clan degli esclusi si allinea: «Va tutto bene»

ROMA — Il paesaggio buco-lico sarebbe piaciuto a Pira-sbaglio la mia squadra è lan-mai nulla in partenza e poi nesi, maestro incisore di antiche stampe romane: il verde dei campi, la coltre bru-mosa, un gregge di pecore sullo sfondo a a dare una pittoresca pennaliata silvo-pastorale. A Trigoria, nel centro tecnico della Roma, leri, però, c'era fermento: l'arrivo degli azzurri ha catapultato qui giornalisti, polizia, carabinieri, curiosi e tifosi giallorossi. Appuntamento alle ore 15 per la rituale partita contro i volenterosi ragazzi Alllevi della Roma. E subito spuntano le sorprese: fuori Bonetti, fuori Ancelotti, fuori De Napoli, ancora rinviato Il debutto di Matteoli, dentro Riccardo Ferri e Giuseppe Giannini. Chi ha giocato dal munque perfettamente in primo minuto nell'allenamento, sarà al 99 per cento in campo a La Valletta. C'è ressa attorno agli «esclusi». Ec-

za irpina, centrocampista del Napoli capolista. Non si

presenta con un sorriso a

tutti denti. •Sono in forma —

sbaglio la mia squadra è lan-ciata. E schizza via verso la

Sereno, più distaccato, Carlo Ancelotti. Gioca in casa: questi ambienti e questo campo li conosce bene. «Nessuna amarezza, nessun problema, ho giocato (mi sembra bene) con la Svizzera e penso che i nomi nuovi voluti da Azeglio Vicini non sia-no dettati da una precisa scelta tecnica, ma si basino sulla necessità di una rotazione, per verificare la migliore formazione possibile. E poi, per tre posti a centrocampo siamo in sei in lizza». La sua filosofia è sintetizzata in una pungente frase: «Siamo tutti titolari... anzi nessuno è titolare. Mi sento co-

Ecco Dario Bonetti. 25 anni, tre stagioni alla Roma prima di approdare alla Cor-Ora deve fare spazio al «nemico interista» Ferri. «Io deluso? Ma non scherziamo. Mi sta bene tutto: Vicini mi dice frettolosamente - voi | ha lanciato nell'Under 21 e dite che sto giocando male in | mi ha portato nella rosa deloggi è solo giovedì. La mia condizione fisica è in crescendo». Viva Ferri, dunque? «Ferri è un ottimo difensore e se giocherà realmente lui, sarò lo il suo primo tifoso». Il cian voluto da Vicini smorza ogni polemica, elimina ogni tensione, getta acqua sul

Sugli spalti un migliaio di supporter ha seguito la segambata. Tifo più orientato al sostegno dei beniamini locali (con punte di entusiasmo per Nela e Giannini) che a vantaggio dell'Italica formazione. Tacconi, subentrato nel secondo tempo ai titolare Zenga, ha dovuto sottostare ad un fuoco incrociato di sfottò e lazzi. Quattro giorni fa ha rimediato tre Sugli spalti un migliaio di tro giorni fa ha rimediato tre sonore reti all'Olimpico e leri gli ultras giallorossi lo hanno «martirizzato» plù volte. C'est la vie. Il match tra gli Allievi e i titolati avversari è Cibona Zagabria ha travolto finito nella classica e sconta-ta goleada. Una prova gene-rale in vista di Malta?

Azzurra rompe Il derby vinto da Italia



FREMANTLE (Australia) - Italia ha vinto il derby di Coppa America con Azzurra nonostante la bar-

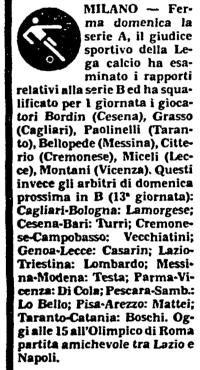
ca del consorzio della Costa Smeralda abbia condotto in testa per tre quarti di gara. Ma interloquito Bortolotti, pre-sidente dell'Atalanta. Ma, il ha rotto la tavoletta della rana 2 boe dal traguardo Azzurra tutto, sta all'interno di un da costringendo l'equipaggio a regatare col solo fiocco. Italia è ora al settimo posto in classifica a soli 5 punti dalle tre barche che si contendono l'ingresso in semifinale.

Maradona dal giudice per la Mercedes



Pietro, nell'ambito dell'inchiesta per identificare i responsabili del danneggiamento alla Mercedes del calciatore in seguito alla denuncia presentata il 14 novembre scorso dallo stesso Maradona. Il colloquio, cominciato alle ore 18,30, si è svolto nell'ufficio del magistrato, a Castel Capuano, sede dell'attività giudiziaria napoletana. Maradona era accompagnato dal suo legale, l'avvocato Vincenzo Siniscal-

Arbitri di B Oggi Lazio contro Napoli



La Spagna batte a stento l'Albania



to la nazionale per 4-2.

Palermo acquista il Campania?



NAPOLI -- (m.m.) Il Campania-Puteolana (girone B della C1) è ufficialmente in vendita. Lo ha confermato

Davide Mancini, nipote del presidente Mauriello. Chi acquisterà il pacchetto azionario di Mauriello? A Palermo danno per certo che l'affare sia stato già concluso, un gruppo di imprenditori siciliani gli acquirenti. Esisterebbe già una scrittura privata che l'assessore allo sport del capoluogo siciliano avrebbe presentato al sindaco, seppure infor-

Perde la Tracer. travolta la Scavolini ORTHEZ (Fran-



ha sconfitto la Tracer Milano nella prima partita del girone finale di Coppa Campioni. 75-73 il punteggio a favore dei transalpini. La Tracer ha sbagliato moltissimo nelle conclusioni.

In Coppa Korac, invece, facile successo dell'Arexons Cantù a Sebenico contro i locali del Sibenka: 107-78 a favore dei canturini (30 punti di Riva). Vitto-ria (88-70) della Mobilgirgi Caserta sullo Challans mentre sempre in Korac la Berloni ha la Scavolini Pesaro 123-99. In Coppa Italia vittoria della Cantine di Reggio Emilia Marco Mazzanti 81-79 svila Segafredo a Gori-



La S.G. Pro Patria

La SANPELLEGRINO S.P.A. che ha contribuito alla prima fase di realizzazione degli impianti sportivi. **INVITA**

la tua azienda a diventarne protagonista

L'iniziativa è curata da ADV SPONSOR S.F.L. P.zza Giovine Italia, 3 - Milano - Tel. 02/4988986 - 464778